

città flash

MUSEO DIOCESANO

In occasione della festa di S. Agata, fino al 12 febbraio il costo del biglietto d'ingresso sarà ridotto a 2 euro. Oggi orario continuato dalle 9,30 alle 20,30. Domani e venerdì 6 febbraio il museo rimarrà chiuso.

ANAS

Domani, 5 febbraio, in occasione della festa della Patrona, gli uffici della sezione compartimentale rimarranno chiusi.

TELEFONO CONTRO LA SOLITUDINE

Domani, giovedì 5 febbraio, a causa della chiusura festiva della Casa salesiana che ospita la centrale operativa dell'associazione, le due linee fisse, collegate allo 095/439355, non funzioneranno. Il servizio di ascolto, però, rimarrà attivo attraverso il cellulare 347/8248575, con orario prolungato 15-21.

COMMISSIONE TRIBUTARIA PROVINCIALE

Domani, 5 febbraio, in occasione della festa della Patrona S. Agata, gli uffici resteranno chiusi.

ANDE

Venerdì 6 febbraio alle 17, nelle biblioteche Civica e Ursino Recupero site nell'ex monastero dei Benedettini, si svolgerà il seminario di ricerca su «Partecipazione della donna alla politica». Relazioneranno la prof.ssa Vittoria Cuturi, ordinario di Sociologia nella facoltà di Scienze politiche dell'Università di Catania, la prof.ssa Venera Tomaselli, associato in Statistica sociale nella stessa facoltà, la dott.ssa Valentina Longo, del Dipartimento di Studi storici e politici all'Università di Padova. Il volume sulla ricerca sarà a disposizione del pubblico.

MOTORIZZAZIONE CIVILE

Venerdì 6, locali chiusi per disinfezione.

EX ALLIEVI S. F. NERI

Venerdì 6, a partire dalle ore 19, nella sede di via Vincenzo Giuffrida: dopo la messa del primo venerdì del mese, riflessione spirituale a cura del delegato salesiano don Marino Peditto, dopo di che si svolgerà una riunione del consiglio di presidenza.

MOTORIZZAZIONE CIVILE

Venerdì 6, locali chiusi per disinfezione.

SERRA CLUB INTERNATIONAL

Sabato 7, alle 19, messa e incontro con la signora Crista Wolf, pastora evangelica luterana. Conviviale. Venerdì 20, alle 19, messa e incontro con Francesco Sciotto, pastore valdese. Conviviale.

CENTRO STUDI LUIGI STURZO

Sabato 7, alle 10,30, al Museo diocesano, incontro su «La politica e la famiglia». Dopo i saluti dell'assessore comunale al Bilancio Antonino D'Asero e del preside dell'istituto «Ansaldi» di Centuripe, intervengono: Giovanni Palladino, presidente nazionale Ciss; Salvatore Latoro, docente di Filosofia; Giuseppe Adernò, preside dell'istituto Parini e Salvatore Sacco, segretario provinciale Cisl-Scuola Catania. Moderatore Carlo Cittadino, revisore dei conti, consulente rendicontazione sociale.

MARRANZATOMO

Domenica 8, alle 17,30, in via Teatro Massimo 17, Luca Caviezel terrà una conferenza sul tema: «Il gelato artigianale, patrimonio della ricca civiltà siciliana».

Lo dico a La Sicilia

Plauso per piazza S. M. di Gesù

Un vivo ringraziamento all'Amministrazione Comunale e all'Assessore al verde, Orazio D'Antoni per aver completato i lavori di decorosa sistemazione di una parte della Piazza S. Maria di Gesù. Si attende ora il proseguimento nella seconda parte della piazza, ma il vedere la fontana attiva e pulita dà un segno di ordine e di rispetto per i cittadini, che sanno apprezzare gli sforzi dell'Amministrazione ed il forte impegno per rendere Catania una città vivibile.

GIUSEPPE ADERNÒ

Ma occorrono i cestini

Esprimo soddisfazione per la consegna alla città dello spazio a verde di piazza Santa Maria di Gesù lato est, da parte delle autorità comunali ed in particolare dell'assessore al Verde, D'Antoni. Allo stesso assessore desidero però segnalare la mancanza assoluta di cestini portarifiuti, incredibile dimenticanza della quale mi sono accorto proprio sabato scorso nel corso della cerimonia di consegna alla quale ho presenziato in veste di vicepresidente della III Municipalità (a cui la piazza appartiene). Spero vivamente che si provveda immediatamente alla installazione dei cestini, senza i quali difficilmente si potrà vedere igiene e pulizia nella piazza appena riqualificata.

MASSIMO PASSANISI

«Trazzerà» per S. P. Clarenza

All'inizio della via San Luca Evangelista percorrendo via Battisti a San Giovanni Galermo c'è un cartello che indica il percorso per San Pietro Clarenza. Ma che percorso! Finita la via don Minzoni, bisogna percorrere una pericolosa stradina, meno che una trazzera strettissima piena di acqua quando piove e con un semaforo che lampeggia soltanto.

CARMELO ROMEO - BELPASSO

Disservizi in via Ingegnere

Premesso che il sottoscritto Salvo Campisi, consigliere della III Municipalità Borgo Sanzio, dei disservizi di via Ingegnere si è già occupato in precedenza, su sollecitazione dei cittadini e personalmente constatato rassegna quanto segue:

- 1) il marciapiede di sinistra sud della via in parola (che fa angolo con via Etna) risulta, a causa degli strati d'asfalto sovrapposti per rifacimento del manto stradale, a livello della carreggiata, ragione per la quale l'acqua piovana, non incontrando ostacoli, penetra nelle abitazioni provocando danno con le conseguenze che è facile intuire;
- 2) sul marciapiede di destra nord, che non presenta i gravi difetti di quello di sinistra, si rilevano delle buche soltanto in parte mal rattoppate, come ad esempio quella del civico n. 48 che al posto delle mattonelle preesistenti è stato ricoperto a catrame. Da quanto fin qui rappresentato, a sommo giudizio di chi scrive, non competente in materia, è necessario procedere alla scarifica dei vari strati di asfalto e alla conseguente risagomatura della strada in argomento. Pertanto, allo scopo di tranquillizzare in particolare modo gli abitanti più direttamente interessati, ci si augura che al più presto si intervenga in maniera risolutiva. E' superfluo sottolineare che l'eliminazione degli inconvenienti segnalati, oltre a venire incontro alle giuste lamentele dei cittadini, torna utile anche all'amministrazione. In questa sede, a scanso di equivoci, si tiene a ribadire che sia come cittadino e sia come consigliere circoscrizionale si è sempre collaborato con le varie amministrazioni susseguite nel tempo, con ottica apartitica, nell'interesse precipuo dei cittadini.

SALVO CAMPISI

segnalazioni al numero tel. 095 253253, fax 095 253495, e-mail cronaca@lasicilia.it

Indagine tra pericoli, sogni e speranze dei residenti

Il coordinamento dell'Osservatorio d'area permanente S. Cristoforo ci ha inviato una lunghissima nota, della quale possiamo riportare soltanto alcuni stralci sostanziali.

Alcuni componenti il Consiglio d'Istituto della Scuola Media "Manzoni", ospitata presso l'ex Convento della Purità, lamentano le scarse condizioni di vivibilità, dovute a mancata vigilanza e poca sicurezza nel quartiere, mentre silenzio e serenità, insieme a percorsi pedonabili sono richiesti dai residenti ed altrettanto dalle gestanti dell'Ospedale di Maternità S. Bambino, e da quanti devono recarsi alla Clinica oculistica universitaria. Il Conservatorio della Purità (acquistato dall'Università di Catania per circa un miliardo di vecchie lire, da un decennio) era uno Stabilimento Assistenziale, costruito dopo il terremoto del 1693, a tutela delle donne "pericolanti" (bambine e giovinette povere, la cui condizione familiare e sociale ne metteva a rischio le virtù). L'area è quella compresa tra le vie S. Maddalena, Plebiscito, S. Bambino e la stessa Via Purità, alle pendici della Collina di Montevergine. Dopo anni di controversie giuridiche, sentenze, denunce, sospensioni e ripresa dei lavori, siamo nuovamente ricaduti nell'abbandono e nella insicurezza dei luoghi. Nel dismessio cantiere, infatti, è sorta una discarica abusiva di rifiuti tossici e nocivi, con intrusioni notturne di tossicodipendenti, lamiere di recinzione divelte e con evidenti tracce e puzza di deiezioni fisiologiche ed organiche, umane e di animali. Mercoledì 4 febbraio una moltitudine di fedeli, devoti, cittadini, intere famiglie, visitatori e turisti faranno un tutt'uno scenografico, religioso,



commovente, perché universalmente riconosciuto, con le candelore ed il fercolo contenente le reliquie di S. Agata. E' l'unica vera festa, voluta da sempre, dei quartieri popolari della nostra città: Antico Corso, Cappuccini, Fortino, S. Cristoforo, Angeli Custodi, Civita, Marina, tutti attraversati dalla circoscrizione della Vittoria o del vittorioso giro di S. Agata. Il cordone dei devoti correndo salirà per Via S. Maddalena, trainando il fercolo, proprio davanti alla "Purità". Qui il pericolo, stando ai residenti, è il cantiere dismesso che ne ha ostruito il marciapiede con pali e lamiere, costringendo i pedoni a scendere in strada. All'angolo tra le Vie Bambino e del Plebiscito, c'è uno storico altareno dedicato a S. Agata, già "parato", illuminato: "Noi confidiamo nella nostra vergine e martire, a Lei affidiamo le nostre preghiere durante il passaggio del fercolo", ci dicono.

«Prima di pensare a Craxi, cambiare nome ad altre strade...»

Ho appreso dal vostro autorevole quotidiano che un consigliere Comunale propone di cambiare il nome di viale Regina Margherita con viale Bettino Craxi. La moda di cambiare i nomi delle strade, che i nostri padri hanno dedicato a personaggi della storia, con altri mi ricorda lo scempio delle statue acefale di via Dusmet. La memoria di un personaggio storico non si onora a scapito di altri personaggi. Non dimentichiamo che la Regina Margherita è stata la prima regina d'Italia e, se pur mangiava il pollo con le mani, non è mai stata indagata e condannata con sentenza passata in giudicato. Ricordiamo i personaggi ma non cancelliamo il ricordo di altri. Qualora si ritenesse opportuno dedicare una strada all'on. Craxi potremmo benissimo cambiare il nome a strade che non onorano personaggi storici; vedi corso delle Province (che molto spesso induce ad errori grammaticali), viale Jonio, viale Mediterraneo, o, dedicar loro, le strade che ancora non hanno una denominazione. Ma credo più corretto e giusto, ancor prima di pensare a Craxi, si pensasse agli eroi di Nassirya. Perché non intitolare via Malta all'eroe Horacio Majorana? Onoriamo e ricordiamo alle future generazioni coloro che per la patria hanno dato la vita. Purtroppo in un'Italia dove si pensa a modificare la costituzione per rendere più agevole la concessione della grazia a personaggi sulla cui testa pendono sentenze passate in giudicato, quindi senza alcuna presunzione di innocenza, nulla mi meraviglia. Chissà, forse un giorno, qualcuno proporrà di cambiare il nome di piazza Borsellino in piazza Sofri.

GIUSEPPE VALORE

«Prezzi alle stelle per i reclusi nello spazio interno del carcere»



Sono la mamma di un giovane detenuto nel carcere di piazza Lanza, e desidero fare conoscere alcune delle pesanti restrizioni che il regolamento impone, e che rendono la vita dei carcerati ancora più penosa. Un esempio: non possiamo portare alimenti ai nostri figli, e loro per sopravvivere (si pensi che l'amministrazione passa un panino di 150 grammi che deve bastare tutto un giorno) devono fare la spesa nello spazio interno. Così un chilo di pane gli costa 5 euro, come una bottiglia di olio; e un accendino costa 1 euro, mentre alla fiera tre costano 50 centesimi. Per non dire che in una cella ci sono anche otto o nove detenuti, e non hanno nemmeno lo spazio per muoversi. Ma poi quando lo Stato vuole rimborsare le spese di mantenimento in carcere, manda un conto di parecchi milioni, come di albergo di lusso. I detenuti hanno sbagliato (quelli che sono colpevoli), è vero. Ma queste cose non li aiutano a riscattarsi.

(LETTERA FIRMATA)

PERSONAGGI

L'«oscar» dei manager della sanità siciliana è a Catania

Sì, c'è una classifica anche per i direttori generali delle aziende sanitarie siano esse territoriali che ospedaliere. Ci sono cioè i primi della classe cui vanno riconosciuti i meriti e ci sono gli «ultimi» che a quel che pare vanno incontro addirittura - fra un anno, alla scadenza dell'attuale contratto - alla rimozione dall'importante incarico. In Sicilia è stata redatta una graduatoria in tal senso e dalle indiscrezioni risulta al primo posto un catanese e cioè il dott. Ambrogio Mazzeo che è a capo dell'azienda ospedaliera Vittorio Emanuele composta oltre che dall'omonimo vecchio quanto glorioso ospedale cui s'ispira la denominazione della stessa azienda (l'Ove per l'appunto) anche dagli ospedali Ferrarotto, Santo Bambino, Santa Marta con talune strutture di spicco tra le quali la Cardiologia, la Cardiocirurgia, l'Ematologia, la Chirurgia Toracica e quella Vascolare, la rianimazione per adulti e neonatale. L'azienda ospedaliera ha complessivamente millecento posti letto.

Messinese d'origine ma ormai catanese d'adozione Mazzeo ha preso le redini dell'azienda medesima su espresso mandato regionale nel gennaio del '97 dopo aver maturato una vasta e preziosa esperienza dapprima in veste di direttore amministrativo dell'Ente ospedaliero Ascoli Tomaselli di Catania (dal '70 all'82 e poi in qualità di coordinatore amministrativo dell'Usl 34 (Garibaldi, San Luigi-Ascoli Tomaselli dal 1983 al 1995 per passare in seguito al ruolo di direttore

generale dell'azienda ospedaliera Umberto I di Siracusa dal 1995 al 1996. In questi anni ha ristrutturato, ammodernato e potenziato pressoché tutte le strutture che fanno capo alla sua azienda e che in gran parte svolgono assieme all'assistenza anche attività didattica e di ricerca assieme all'Università attivando altresì scuole di gestione dei servizi ospedalieri con relativa biblioteca e Centro multiservizi e instaurando servizi di volontariato tra i quali spicca la casa accoglienza di via Plebiscito per i parenti dei malati e Casa Santella che si regge su iniziative benefiche di vario tipo cui aderiscono privati e enti pubblici. Adesso Mazzeo è impegnato in un'altra impresa importante: quella cioè di avviare e portare a buon fine la realizzazione di quell'ospedale San Marco, a Librino, che rientra tra le vive aspirazioni dei catanesi e che dovrebbe imprimere un ulteriore miglioramento alla rete ospedaliera della città.

Quando, ieri, abbiamo chiesto di intervistarlo, Mazzeo si è schermito, e abbiamo dovuto vincere la sua riluttanza per indurlo a parlare della sua stessa persona e del sicché abbiamo dovuto vincere la sua riluttanza a parlare della sua stessa persona.

«Non credo, peraltro, alle graduatorie», dice il dott. Mazzeo, e aggiunge: «Penso che il riconoscimento dei valori si conquista sul campo e non possa derivare da una attribuzione di punteggio per attività così delicate come quelle di un ospedale. Ne ho

“
La Regione ha valutato l'attività dei direttori generali, e il miglior risultato è del dott. Ambrogio Mazzeo del «Vittorio Emanuele». La sua «ricetta»? «Continuità, coinvolgimento degli operatori, controllo di gestione»
”

però sentito parlare ma la notizia non è ancora ufficiale. Certo che se fosse vera, premia in qualche modo tanti anni di fatica nella conduzione dell'azienda Vittorio Emanuele Ferrarotto S. Bambino». La sua «ricetta»? «Oggettivamente la condizione che ha agevolato questo risultato è da ascrivere in larga parte ad una continuità amministrativa e gestionale che mi vede alla direzione della struttura da un periodo che supera sicuramente i 18 mesi che vengono oggi verificati dalla giunta regionale di Governo.



IL DOTT. AMBROGIO MAZZEO

nale infermieristico che abbiamo continuamente valorizzato sia per i contenuti professionali che per il diretto rapporto con l'utente, al centro del nostro progetto sull'accoglienza finalizzato ad umanizzare l'assistenza e l'impatto dei cittadini utenti con la nostra struttura».

Indubbiamente tra i meriti che vengono attribuiti ai manager c'è anche quello di carattere economico. Come si fa oggi a far coniugare il bilancio con la carenza di risorse?

«Non è stato facile risparmiare considerato i bisogni dell'utenza che sono in continuo e costante aumento: siamo stati aiutati da tutti gli operatori che hanno interpretato il loro ruolo nella giusta maniera e da un controllo di gestione continuo di tutta l'attività sanitaria svolta dall'Azienda che anche qui ha trovato un sicuro consenso ed una sinergia completa a tutti i livelli. Anche in questo caso la comunicazione è stata un metodo di lavoro; non abbiamo mai detto ai responsabili di reparto che bisognava risparmiare cambiando la propria professionalità ma al contrario abbiamo cercato di spiegare al personale sanitario ed amministrativo perché l'economicità era un obiettivo ed una necessità. Solo così è stato possibile, con una produttività che nel giro di questi sette anni è più che raddoppiata dal punto di vista del fatturato ed aumentata in maniera cospicua per la cospicuità dei casi trattati, chiudere con un utile di gestione».

ANGELO TORRISI

«Traviata ha avuto successo e non merita insulti»

Che uno spettacolo possa piacere o non piacere è nella normalità delle cose. Conseguentemente, che La Traviata in scena al Bellini in questi giorni possa essere apprezzata o criticata è fatto normale e consueto. Che le critiche siano espresse con accenti denigratori al limite della diffamazione è un fatto tuttavia preoccupante. Codesta testata ha dato spazio recentemente alla voce nervosa di due lettori, signori La Porta e Scandurra, che hanno espresso le loro opinioni in direzione diversa da quella della stragrande maggioranza del pubblico. La Traviata è stata eseguita in undici repliche, una in più di quanto avevamo previsto, e tutte esaurite in poche ore. I consensi ricevuti dalla critica sono consegnati alla rassegna stampa consultabile presso il Teatro. I consensi ricevuti dal pubblico sono stati testimoniati dagli applausi al termine delle rappresentazioni. Eppure qualcuno trova ancora di una qualche utilità (per quali scopi?) giocare al tiro a segno sul Teatro, stilare classifiche fra serie A e serie B dello spettacolo, quasi fossimo al Processo di Biscardi o al Bar dello sport, mentre noi incrementiamo il numero degli abbonamenti e progettiamo il futuro della Fondazione. Ci interessano le critiche e quelle negative ci stimolano e ci fanno riflettere; ci indignano gli insulti che sono il segno incontrovertibile di una volontà distruttiva sulla quale occorrerebbe ponderare prima di dare spazio: il lavoro di un Teatro, si sa, impegna alcune centinaia di persone che professionalmente spendono il meglio che si possa dare per il miglior impiego delle pubbliche risorse. Gradiremmo che questo in futuro fosse considerato anche da chi può non apprezzare uno spettacolo, in controtendenza con un generale e vasto consenso.

GAETANO PENNINGO E MARCO SALERNO

Commissari ad acta Fondazione Teatro Massimo Bellini

La Torre e lo scempio compiuto

Leggo con interesse la nota del prof. Santo Spina sulla Torre degli «Anni Perduti», di brancatiana memoria. Laureato in lettere classiche e indirizzo archeologico, basa le sue osservazioni sul piano storico-letterario e su quello artistico, esternando il suo rammarico per una tra i tanti beni perduti nel periodo del cosiddetto boom edilizio tra il 1958 e il 1965, che mise a soqquadro indiscriminatamente l'assetto urbanistico dalla città alla quale furono inferte ferite terribilmente distruttive, insanabili, tali da stravolgere radicalmente il volto di Catania. Tra Ottocento e inizio del Novecento. La Torre Alessi non doveva affatto essere abbattuta, si trattava di un monumento architettonico di Carlo Sada tutt'altro che inutile e indecoroso. Apprezzabile la tesi del prof. Spina sulla valenza polisemantica della costruzione tra simbolo politico, simbolo fallace e simbolo fascista di torer littoria, che lungi dall'essere stata invenzione letteraria, è una torre panoramica veramente esistita realizzata dall'architetto milanese Sada su commissione di don Salvatore Alessi nel maggio del 1888 dall'alto della quale i visitatori potevano ammirare il magnifico panorama della città fino al mare. Vitalicano Brancati ne parla con cognizione di causa nel suo racconto. «Gli anni perduti» della Torre Alessi rimane l'immagine di qualche rara foto d'epoca. Il nome dato alla via nella zona adiacente è magra consolazione che non ripaga dello scempio compiuto.

ANTONIO PAGANO

«Ecco chi sono le vere guide turistiche professionali»

Mi riferisco all'articolo apparso sul quotidiano «La Sicilia» dell'1 febbraio scorso, riguardante l'utilizzo di giovani in servizio civile, che vengono addirittura definite «guide», per illustrare ai ragazzi delle scuole, in visita alle tre chiese fondamentali per il culto agatino (S. Agata alla Fornace, S. Agata la Vetere, e S. Agata al Carcere) la storia e i luoghi, appunto di tale culto. Nell'articolo viene detto come tali giovani siano stati formati specificamente nell'ambito del progetto «Catania e la sua storia», ma evidentemente, tale progetto non ha tenuto conto delle regole dettate dalla legge.

a nome e per conto dell'associazione delle guide turistiche per la provincia di Catania, in qualità di presidente, mi permetto di ricordare ai lettori che la normativa riguardante la professione di guida turistica ad oggi vigente nella Regione Sicilia, è quella contenuta nella Legge quadro per il turismo n. 217 del 1983 e successive modifiche ed integrazioni.

Conseguentemente, la professione sopraindicata deve essere riconosciuta con apposito provvedimento, la professione sopraindicata deve essere riconosciuta con apposito provvedimento, oggi, alla Regione, cui spetta il compito di regolamentare detta attività, riconoscere i titoli professionali necessari al suo espletamento e accertati attraverso gli organi preposti.

L'utilizzo, pertanto, di soggetti in altro modo reclutati, causa grave danno a quanti operano legalmente sul territorio che, come noi associati - in possesso di regolare titolo di abilitazione professionale, rilasciato dalla Prefettura di Catania - a seguito di regolare concorso pubblico - vedono peraltro, svilita un'attività svolta a vantaggio della collettività e del turista, in particolare, con ogni onere, anche fiscale.

PROF. PAOLO G. CARUSO
presidente dell'Associazione Guide Turistiche

Pali pericolosi a Battisti

Un automobilista pendolare di Sant'Agata Li Battisti ci segnala che sulla strada provinciale che unisce questo centro a Catania vi sono dei grossi pali dell'energia elettrica siti anche sulla corsia di emergenza. Ed aggiunge che su molte arterie minori che si affacciano su questa strada, mancano i segnali di «stop».

